

9311

8182

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 933  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

BOLOGNA



LA CREAZIONE  
DEL MONDO

ORATORIO SACRO

MUSICA DEL CELEBRE MAESTRO

GIUSEPPE HAYDN,

DA ESEGUIRSI

NELLA SALA DELLA SOCIETA'

DEL CASINO DI BOLOGNA

NELLA CORRENTE QUARESIMA

DELL' ANNO 1819.

BOLOGNA

TIPOGRAFIA SASSI,  
CON APPROVAZIONE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 933  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## INTERLOCUTORI.

**GABRIEL** Signora Carolina Neri Passerini.

**URIEL** - Signor Tommaso Ricci.

**RAFFAEL** Signor Domenico Patriossi.

**EVA** - - Signora Neri Passerini suddetta.

**ADAMO** - Signor Patriossi suddetto.

### PRIME PARTI DI CONCERTO

#### Signore

Albina Stella — Teresa Ruggieri — Teresa Lippi

Luigia Landini — Irene Cerioli — Carlotta Bagante

Rosa Gnudi — Carlotta Angiolini

#### Signori

Bart.<sup>o</sup>Tibaldi - ClementeCorticelli- Bern.<sup>do</sup>Sabattini

Vincenzo Cerioli — Francesco Barbieri

Con N. 12 Coristi.

*Maestro al Cembalo, e Direttore della Musica*

Sig. Tommaso Marchesi Accad. Filar.

*Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra*

Sig. Professore Felice Radicati Accad. Filar.

N. B. *La Sinfonia esprime la confusione del Caos. La traduzione libera dal Tedesco non ha potuto conservare rigorosamente nè le leggi della Poesia, nè quelle della Lingua.*

## PARTE PRIMA.

*Raf.* **D**a prima Iddio creò col Ciel la Terra.  
E d' ogni forma, e di figura priva:  
Fra le tenebre involta era la terra.

*Coro.*

Del sommo Iddio lo Spirito  
Volava alle acque intorno,  
Ordinò farsi il giorno,  
E tosto apparve il di.

*Uri.* Iddio vide la luce, e sen compiacque,  
E l' ombre allor da raggi suoi divise.  
Già disgombra la splendida luce  
Della notte le tenebre orrende,  
Tutto il mondo gioisce del giorno,  
Che sereno, e confuso non è.  
L' empio stuolo de' Demoni oppresso,  
Giù ne' regni delle ombre piombò.

*Coro.*

Precipitar l' orgoglio  
Degli empj il Ciel mirò,  
Del Nume eterno il Soglio  
Più lieto allor restò.

*Raf.* Dal Nume eterno fatti i firmamenti,  
Divise le acque, che d' intorno ai Cieli  
Fra vortici di nemi erano sparse,  
Dalle acque separò, cui in sen la terra  
Prima immersa restava:

All' aria in grembo il fulmine fremeva :  
 Come al vento sparivano le nubi :  
 Di lampi l'aria scintillar si vide :  
 E un tuono per lo Ciel scorrer tremendo :  
 Nascer fur visto a' suoi comandi i flutti ,  
 La pioggia necessaria alle campagne ;  
 Come ai campi la grandine dannosa ,  
 E la bella al mirar candida neve .

*Gabriele , e Coro .*

Stupefatte le Angeliche schiere,  
 Nel mirare dei Cieli le sfere ,  
 Vanno intorno cantando le lodi  
 Del supremo , e divino Fattor :

*Raf.* E Dio disse : che le acque ,  
 Che prima in ogni parte  
 Ricoprivano il Globo ,  
 In seno al vasto mar s' unisser tutte ;  
 E la terra del Nume onnipotente  
 Al semplice volere in un momento  
 Divisa fu dal liquido elemento .

Le onde spumose , e rapide  
 Al mare in seno scorrono ;  
 I colli , i monti floridi  
 Le cime fan veder ,  
 Innalza le acque il fiume ,  
 E le onde van bagnando  
 Il suol vicino .  
 Fra le valli il ruscellino  
 Il suo corso aprendo va ,

*Gab.* Iddio disse : la terra  
 Sparsa di mille piante , e d' erbe sia ,  
 E i semi a lor simili

Serbino in seno : i frutti  
 Ogni albero produca , ognun germogli ;  
 E tost' apparve il suol. viepiù brillante ,  
 Ornato d' erbe , di fiori , e di piante .

D' erbette cinto il prato  
 Appare ai rai gentil :  
 Di mille fiori ornato  
 Già va superbo April .  
 Le piante del lor balsamo  
 Più ricca fan la terra ,  
 De' frutti al peso l' albero  
 S' inchina ; e d' ombre cinto  
 È il placido boschetto ;  
 E il colle ornato mirasi  
 Dei più odorosi fior .

*Uri.* Degli Angeli lo stuolo  
 Annunzia il terzo giorno , e ne va intanto ,  
 Sciogliendo del Signor in lode il canto .

*Coro .*

Prendiam la cetra ,  
 E sù per l' etra  
 Cantiam le lodi  
 Del Creator ,  
 Che intero il Mondo  
 Adorerà .  
 Dal seno del nulla  
 I Cieli , la Terra  
 Potente ei formò ,

*Uri.* E Dio disse : Che in Ciel fossero gli Astri ,  
 Perchè la notte buja dal dì fosse distinta ;  
 E i giorni , e i mesi , e gli anni  
 Col corso lor seguissero le stelle ;

## PARTE PRIMA.

E del Nume al voler vide natura  
 Distinto il giorno dalla notte oscura.  
 L'ampia volta del Ciel più vaga appare  
 Al nascere del Sole, in faccia a cui,  
 Benchè lucente, e bella,  
 Nasconde il suo splendor ogn' altra stella.  
 Lentamente si vede in notte bruna  
 Fare il suo corso la lucente Luna:  
 D' un numero di stelle luminose  
 L'azzurro Ciel adorno;  
 E per gli spazj immensi  
 Ogni Angel col suo canto  
 Le lodi fa sentire da per tutto,  
 Che nasce il quarto giorno.

*Coro,*

Del Nume, che saggio  
 Formò in Ciel le sfere,  
 Cantiam la sua gloria,  
 E il sommo poter.  
 Già l' un l' altro di  
 Annunzia del Ciel:  
 Di notte l' orror  
 Dell' ombre il venir.  
 Umile omaggio  
 Al Re del Ciel  
 Potente, e saggio  
 Deh! canti ognun.

*Fine della Prima Parte.*

## PARTE SECONDA.

*Gab.* **E** Dio disse: che le acque  
 Producessero i pesci,  
 Che di vita dotati  
 Stassero al mare in seno;  
 E che d' augei canori  
 Di vaghe piume adorni  
 Fosse l' aere azzurro ognor ripieno.

Veloce spiega l' aquila  
 Le piume verso i Ciel,  
 Ed osa altera, e impavida  
 Vibrarsi in faccia al Sol.  
 L' uccello in sul mattino  
 Cantando intorno va.  
 La fedele tortorella  
 Canta, ed ama il caro ben.  
 Il dolce rusignuolo  
 Col suo soave canto  
 Spiega l' interno ardor.  
 Tranquillo ai boschi in seno  
 Non trova mai chi turbi  
 I grati suoi piacer.

*Raf.* Erma la terra, e solitaria Iddio  
 Di mille specie, e mille  
 Ricopri d' animali, a chi poi disse  
 In benedir: siate fecondi, e ognuno,  
 Riproduca se stesso; e voi dell' aria  
 Abitatori uccelli  
 Il dolce canto risentir farete;  
 E voi placidi pesci,  
 Guizzando al mare in seno, siate fecondi.

Al gran Fattor grazie rendete , e lui  
Benedite per sempre .  
Del quinto giorno , e del Signor le lodi  
Col dolce plettro d' oro  
Fa risuonare ogni celeste coro .

*Gab.* D' erbette , e vaghi fior  
Il verde colle è adorno ,  
Adorno è il monte , e il pian :  
D' umore cristallino  
Già gonfio il ruscellino  
Bagnando i campi va .

*Uri.* Già per l' azzurro Ciel  
Mille augelletti , e mille  
Ogn' or s' odon cantar ;  
E le lor vaghe piume  
Del Sole il chiaro lume  
Splendente apparir fa .

*Raf.* O vasto mar , che il seno  
Di pesci ognor ripieno ,  
Tu canti ancor le lodi  
Del sommo Creator .  
L' orribile Balena ,  
Che ruota , e si dimena ,  
Nel suo bel salso umor  
Deh lodi il gran Fattor .

*a 3* Chi mai potrà spiegar  
L' immenso suo saper !

*Detti , e Coro .*

Rendiamo omaggio al Creator .  
Canti sua gloria l' umile cor .

*Raf.* E Dio disse: la terra  
I rettili , gl' insetti ,

Ed i lanuti armenti  
Produca , e possan tutti  
Generare dei figli a' loro uguali .  
Dell' ampia terra il seno

Al volere del Nume aperto , fuora  
Mille produsse , e mille  
Animali diversi : del leone  
Al ruggito risuonano le valli :  
Entro le selve slanciansi le tigri :  
E fugge al bosco in sen veloce il cervo :  
Nitrir s' ode il destrier , che corre ardito ,  
E al vento spande gli ondegianti crini ;  
Mentre le bianche , e placide giovenche  
Pascendo van sul prato :  
Le pecorelle alle colline intorno  
Errando vanno , e quasi  
Polve volan gl' insetti all' aere in seno  
Ognora sussurrando , e muto ancora  
Sul suol strisciando il verme va tutt' ora .

Già chiaro e bello  
Il Ciel risplende :  
Vaga la terra  
Ridente appar :  
Fra le onde amare  
Guizzano i pesci :  
D' augei lo stuolo  
Spiega già il volo :  
Di selve il suolo  
Calcato va .  
Ma fine l' opra  
Aver dovrà .

Che manca ? l' uomo ,  
Il cui sapere  
Renda , rivolto

In verso al cielo,  
Al Nume lode,  
Che lo creò.

*Uri.* Dal nulla l' uom, sulla Divina Immago  
Di se stesso creò l' eterno Iddio:  
E per compagna amabile la donna  
Provvido ei fece; ed ad entrambi in uno  
Tosto un' alma ispirò viva, e immortale.  
Ornato già va l' uomo  
Di grazie, e di coraggio,  
In cui fissando i lumi  
Quale mortal che sia,  
Della natura è il re.  
Vivace il guardo annunzia  
Prudente l' alma, e saggia;  
Portando in volto espressa  
L' eccelsa, e bella immago  
Del suo divin Fattor.  
La sposa, a cui diè origine  
Per lui propizio il Ciel,  
Tranquilla abbraccia il tenero  
Consorte suo fedel.  
Dell' innocenza in braccio  
Godendo ognor contenta  
Dell' alma sua metà.

*Raf.* Sull' Universo Iddio volse lo sguardo,  
E quanto ebbe creato il sesto giorno,  
Gli Angeli allora celebrar col canto.

*Coro.*

Il sommo Iddio  
Tutti lodiamo  
La notte, e il dì.

Di lui cantiamo  
La terra, il ciel,  
E il salso mar.  
Ammirin tutti  
Il suo poter.

*Gab.* Sol te, o Nume, il tutto implora,  
*Uri.* <sup>a2</sup> E ricerca pace a te;  
E la terra, e il Ciel t' adora,  
E quanto altro al mondo v' è.  
*Raf.* Or di te privo il creato,  
Se mai resta, a finir va:  
Che nel nulla l' uom cangiato  
All' istante allor sarà.

*Tutti a 3.*

La natura tutta intera  
Il tuo soffio viver fa,  
E una vaga primavera  
Già dimostra tua beltà.

*Coro.*

La sua gloria, i suoi trionfi  
Chi può dir, chi può cantar?

*Fine della Seconda Parte.*

## PARTE TERZA.

*Uri.* Sopra le nubi appar l'aurora adorna  
 Di gigli, e rose il biondeggiante crine,  
 Delle celesti sfere  
 Gli armoniosi giri il mondo ammira;  
 E la felice coppia ognor contenta  
 Inverso il suo Fattore innalza i lumi,  
 E con soavi accenti,  
 Presi di sacro ardore,  
 Van per tutto cantando il Creatore.

*Ada.* La terra, il cielo, il tutto  
*Eva a2* Esprime tua bontà.  
 Il tuo poter comprendere  
 Chi mai gran Dio potrà!

*Coro.*

S' oda ciascun  
 Con umil cor  
 Cantar ognor  
 Del suo fattor.

*Ada.* Tu sol co' rai benefici  
 Del giorno apportator  
 Ravvivi tutto, ed animi  
 Col grato tuo calor.

*Coro.*

E la natura  
 Predice a tutti,  
 Che aperto è sempre

## PARTE TERZA.

*Eva* Il suo tesor.  
 O tu, di cui la luce  
 Rende la notte vaga,  
 Il gran Fattore attesta,  
 O bella luna, sempre  
 Chiara col tuo fulgor.

*Ada.* Voi, elementi,  
 Che ardor spirate  
 A' corpi insen:  
 Torbidi nemi,  
 Che il vento scioglie  
 Al suo soffiâr,

*a 2 e Coro.*

Al sommo Bene  
 Rendete omaggio,  
 Di cui l'eguale  
 Giammai vi fu.

*Eva* Per lui ruscelli limpidi  
 Versate il fresco umor;  
 E voi bei fiori all'aere  
 Spargete il grato odor.

*Ada.* De' monti, o greggi placidi,  
 Vermi del suolo iufesti,  
 Augei canori amabili,  
 E voi tranquilli pesci,

*a 2* Lodate il gran Fattor.

*Detti, e Coro.*

Lui, che dal nulla  
 Il tutto fè.

*a 2* E voi, che udite,

## PARTE

Aride arene ,  
 Iddio lodar ,  
 Il curvo lido  
 Di voci amene  
 Fate suonar .

Coro .

A te Signor il mondo  
 Confessi il tuo sapere ,  
 Adori il tuo potere ,  
 Rispetti tua bontà .  
 La terra , il Ciel si prostrino  
 Avanti il Nume altissimo ,  
 Tutti il lor Nume adorino ,  
 Cantin la sua pietà .

*Ada.* Il primo de' dover compito è intanto  
 Verso del nostro Re . Siegui i miei passi  
 Amabile compagna :  
 Ah ! sì ne vieni , che ciascun istante ,  
 E come sposo , e amante  
 Io ti sarò di guida .  
 Odi i canori augelli :  
 De' limpidi ruscelli  
 Il grato mormorar : tutto c' invita  
 A novelli piacer : deh ! deh mi siegui !  
 Tuo condutor son io ,

*Eva* O tu , che ognor sarai l' anima mia ,  
 Il tutto , ed il mio Re , sempre al tuo fianco  
 Unita mi vedrai , giacchè comprendo  
 Per quanto a te degg' io ,  
 E sempre tu sarai l' Idolo mio .

*Ada.* Cara sposa , teco ognora  
 Lieto i di passando io vo :

## TERZA .

Solo te quest' alma adora ,  
 Altro bene , oh Dio ! non ho .  
*Eva* Nel mio petto , o sposo amato ,  
 Arde sol per te il mio core :  
 Sol te bramo fortunato ,  
 Quanto godo del tuo amor .

*Ada.* Dell' alba l' umore  
 Oh ! quanto ci alletta :

*Eva* Oh ! quanto la sera  
 È grata l' aretta :

*Ada.* Oh ! quanto ristora  
 De' frutti l' umor :

*Eva* Oh ! quanto de' fiori  
 È grato l' odor .

a 2 Ma senza te  
 A che mi vale ?  
 Ma senza te  
 A che mi giova ?  
 L' umor , l' odore ,  
 I frutti , i fiori ?

Con te mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup><sub>a</sub>  
 Cresce il piacere :  
 A te mio bene  
 Consagro i giorni ,  
 E sol godere  
 Si può con te

*Uri.* Felice te , di sposi oh ! bella coppia :  
 Contenta ognor sarai , se un cieco ardire  
 Non ti spinge a cercar quel , ch' ora ignori ,  
 E se di Dio i gran volerì adori .

*Coro.*

A cantar di Dio le lodi  
 Sciolga ognun suoi dolci accenti,  
 E ripetin l'onde, e i venti  
 Il suo nome in mille modi,  
 Le sue glorie canti il Ciel.

FINE.



33778

FRANCESCO MALAGUZZA VALERIO

RIVISTA BIMESTRALE DIRETTA DA

# CROMNACCHE D'ARTE